

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.  
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 171

Capodistria, Venerdì, 5 gennaio 1951

3 Din. - 15 LIRE

## I SINDACATI CLASSISTI ED UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

Sono ormai due anni dacché stiamo denunciando le gravi condizioni economiche dei lavoratori dell'industria di Trieste, che sono, grosso modo, le condizioni economiche dei lavoratori dell'industria della Repubblica italiana. Gli estremi di queste condizioni li vogliamo indicare ancora una volta: una media di 24 mila lire al mese per i lavoratori dell'industria occupati permanentemente. A Trieste come in Italia. Infatti il segretario della C.G.I.L. di Vittorio proprio in questi giorni caratterizza la situazione dei lavoratori italiani con questi impressionanti dati ufficiali: esalario medio per la giornata lavorativa 1.100 lire, due milioni di disoccupati totali, tre milioni di disoccupati parziali, tre milioni di iscritti alle liste dei poveri, un milione e mezzo di pensionati con pensioni miserabili, altri milioni di vecchi ed invalidi senza pensioni; su cento persone atte al lavoro diciassette sono disoccupate completamente e venti parzialmente; mentre, dimostra Di Vittorio, il costo della vita della famiglia tipo in Italia si aggira sulle 60.000 lire; e per Trieste il sig. Vidal, a conclusione del cosiddetto sciopero dei lavoratori dell'industria dello scorso febbraio, sotto il titolo «Una grande battaglia vinta», scriveva tra l'altro: «Le paghe medie dei lavoratori dell'industria di Trieste ammontano a 22, 24 e 26 mila lire al mese e questo in una città dove l'indice costo vita indica quale minimo necessario per una famiglia tipo la somma di lire 60.000 mensili».

Come ognuno vede, il salario medio dell'operaio dell'industria non copre nemmeno metà delle spese necessarie alla vita per una famiglia di lavoratori.

Di fronte ad una tale situazione, una richiesta di revisione sostanziale del trattamento economico ai lavoratori dell'industria dovrebbe essere l'argomento centrale dell'azione sindacale.

Che cosa si sta facendo invece? Lo abbiamo per più volte denunciato, e abbiamo messo sull'attenti i lavoratori. Si sta «lavorando» per l'adattamento, per il riconoscimento ufficiale sindacale della attuale condizione di fame dei lavoratori dell'Italia e di Trieste. E che sia così lo dimostreremo con molta facilità. La strategia e la tattica della Confederazione Generale Italiana del Lavoro puntano su obiettivi di partecipazione al Governo, sul compromesso politico con le organizzazioni sindacali social-democratiche e clericali, sulla lotta perciò per minime richieste in favore dei lavoratori, previa la distensione sindacale.

La recente conferenza stampa del segretario della C.G.I.L. Di Vittorio conferma una volta di più questa linea opportunistica della Confederazione Sindacale Italiana. Da questa conferenza si apprende che la grande organizzazione sindacale dei lavoratori dell'Italia, nel corso dell'anno 1951, lotterà «per lo sviluppo pacifico dell'Italia».

Tutto qui, in questa oscura formulazione, nemmeno una parola delle 36.000 lire mensili che mancano ai lavoratori d'Italia e a quelli di Trieste per fare le 60.000 lire che occorrono per vivere. Questa politica di cristallizzazione delle attuali miserabili paghe dei lavoratori è stata già preannunciata da uno che ne sa qualche cosa sulla linea della C.G.I.L., da Vittorio Vidal, il quale, sul «Lavoratore» del 22 febbraio 1950, proclamava altamente che: «La quota di 48 lire strappata agli industriali di Trieste rappresenta una conquista che avrà i suoi effetti su tutta la situazione italiana». Il senso di queste frasi è chiaro: anche i lavoratori italiani, come quelli di Trieste, si batteranno per ottenere qualche cosa di simile, cioè 48 o poche più lire. Tante infatti ne hanno in media ottenute con il famoso accordo di rivalutazione salariale.

Ora vediamo che cosa succede a Trieste. I lavoratori dell'industria sono in agitazione. La segreteria della Camera del Lavoro e quella dei Sindacati Uniti hanno deciso la convocazione dei loro attivi sindacali e questi hanno deliberato di inserire l'agitazione nel piano generale e nei limiti delle rivendicazioni su accennate. Niente denuncia delle bassissime retribuzioni, niente revisione del trattamento economico di tutti i lavoratori sulla base delle esigenze minime del costo vita, niente accettazione delle proposte del Comitato di azione sindacale e del Sindacato Unico classista lavoratori dell'industria per un'azione unitaria con l'obiettivo di un aumento sulle retribuzioni del 30%. Assolutamente niente di tutto ciò. La comune dichiarazione, votata nei due attivi sindacali, afferma tra l'altro che: «Per giungere ad una soluzione conciliativa atta ad evitare gravi danni all'economia ecc. si richiama i datori di lavoro alle loro responsabilità» e si chiede in effetti che al posto di 26.000 lire in più che occorrerebbero ai lavoratori dell'industria per vivere si conceda ad essi, se non tutto, almeno in parte, l'ammontante della rivalutazione stabilita nella R. I. che, come ogni lavoratore sa, si aggira sulla media di 40 lire al giorno di aumento. Il valore di quattro sigarette, da aggiungersi alle quattro sigarette conquistate nel febbraio, dopo 20 giorni di sciopero!

La linea di Vidal, tracciata nel febbraio scorso, è infatti confermata oggi all'azione dei Sindacati Uniti, da quella della Camera del Lavoro e degli organi di stampa cominformisti e comunisti. La comune dichiarazione, fatta votare dai due plenari sindacali, è, a tale scopo, esplicita. Si minaccia demagogicamente di intraprendere una lotta, non per colmare il tremendo divario tra le paghe e costo vita, ma per difendere i risultati della grande vittoria di febbraio. L'organo della Camera del Lavoro, infatti, sotto il titolo «Il mercato delle vacche», così qualifica le trattative in corso per l'estensione o meno a Trieste della rivalutazione salariale stabilita in Italia: «Ci si azzarda a decurtare le percezioni dei lavoratori». Per la Camera del Lavoro il problema, dunque, è questo: lottare affinché gli industriali rispettino le attuali insopportabili percezioni dei lavoratori.

La linea vitalista «Il Lavoratore» ricalca l'argomento, proclamando rumorosamente: «La lezione del febbraio. E' facile prevedere che anche questa volta gli industriali avranno la lezione, il che significa, che se gli industriali non rispetteranno le 48 lire, concesse allora e magari si rifiuteranno di concederle altre 30-40, avranno la ripetizione della severa lezione del febbraio scorso».

I lavoratori possono facilmente immaginare quale potrebbe essere questa lezione. Ne hanno già fatto severa e amara esperienza. I dirigenti della Camera del Lavoro, che hanno condotto in febbraio e stanno conducendo oggi l'agitazione, hanno questa opinione della situazione sindacale, opinione espressa nel loro organo ufficiale «Il lavoro» di data 24 dicembre scorso: «Il periodo aureo è ritornato. Questa è la netta convinzione di cui gli industriali sembrano permeati».

Il periodo aureo, ovviamente, non può essere, per gli industriali, che quello fascista; che sarebbe ritornato. E' facile immaginare perciò quale prospettiva di lotta e di vittoria può avere un'organizzazione sindacale che veda la situazione in questo modo. Ma non è così che la vedono quelli della Camera del Lavoro e dei Sindacati Uniti, loro associati. E' questa la solita musica dell'equi non si può far niente o poco, perché gli industriali e loro alleati hanno conquistato posizioni uguali a quelle del tempo fascista, e, pertanto, i lavoratori devono accontentarsi, secondo questa gente, degli spiccioli servizi e dei minuti aumenti dei salari nominali.

Il Comitato di azione sindacale e i sindacati classisti non accettano questo atteggiamento di capitolazione, di sottomissione sindacale. La Camera del Lavoro e i Sindacati Uniti agiscono così soltanto per sottrarsi alla loro responsabilità, per liberarsi della pressione dei lavoratori, ponendo loro davanti l'impotenza sindacale e la forza padronale.

Non è questo il momento di porre il quesito a chi vada la responsabilità di una presunta simile situazione. Quello che conta ora è che i lavoratori... (Continua in IV. pagina)

## Domenica prossima le conferenze cittadine dei S.U.

Fervono in tutto il distretto di Capodistria i preparativi per il prossimo Congresso dei S. U. classisti che avrà luogo il 20-21 gennaio a Trieste. Domenica prossima ad Isola, Pirano e Capodistria avranno luogo le conferenze cittadine dei S. U. nelle quali verranno eletti i delegati per il Congresso.

Nel frattempo nei collettivi di lavoro del nostro distretto, gli operai hanno ingaggiato la gara d'emulazione in onore al Congresso. Essi gareggiano per l'elevamento della produttività del lavoro, per migliorare i rapporti con il lavoro. Sono già state costituite varie brigate che gareggiano l'una con l'altra. Massima cura viene posta pure per l'elevamento politico-culturale degli organizzati dei S. U. e ciò con la costituzione di circoli di studio, lettura ecc.

Il prossimo congresso costitutivo dei S. U. troverà la classe lavoratrice del nostro circondario tesa nella lotta per il potenziamento economico.

In IV pagina il discorso del compagno Tito all'Assemblea Popolare.

Un'anno di grandi ed importanti avvenimenti su tutto lo scacchiere internazionale è terminato. Un nuovo anno inizia per l'umanità, che con ansia e preoccupazione guarda ai prossimi mesi, nei quali dovranno trovare una soluzione tutti i problemi e tutte le difficili situazioni, che il vecchio 1950 ha lasciato in eredità, senza beneficio d'inventario, come un pesante fardello, al nuovo 1951.

La storia politica dell'anno che è ormai terminato è la storia del sempre maggior acuitarsi dei rapporti internazionali, della sempre maggiore tensione tra le due più grandi potenze, la storia dei manifestarsi di conflitti politici, diplomatici, ed in alcuni casi, come in Corea e in Indocina, anche militari, su tutti i punti più delicati della linea che divide il mondo in sfere di interesse, stabilita alla fine dell'ultimo conflitto mondiale tra i grandi partners della politica internazionale. La storia del 1950 è, attraverso lo sfruttamento dei movimenti popolari di liberazione nazionale. Questa lotta, che ha strappato la maschera ipocritamente pacifista dal volto del Cremlino mettendo a nudo il vero

## FESTEGGIATO IN TUTTE LE LOCALITA' IL CAPODANO DEL BAMBINO NELLA TRADIZIONALE RICORRENZA I FIGLI DEI LAVORATORI hanno trascorso ore liete grazie alla solidarietà popolare

Nei maggiori centri le piazze erano trasformate in boschi animati dai bambini. I ricchi pacchi dono sono stati distribuiti dalle basi dell'U.A.I.S.

### A Capodistria

Nonno Inverno, il classico vecchio con la lunga barba bianca e col suo prezioso carico di doni, è arrivato domenica mattina a Capodistria, atteso da centinaia di bambini impazienti.

Per riceverlo degnamente tutti i migliori cittadini si sono messi d'impegno e gli hanno preparato un'accoglienza speciale. Alberi ben addobbati dappertutto: nelle vetrine dei negozi e nelle basi che hanno fatto a gara per avere il migliore albero e i migliori pacchi-dono.

Già nelle prime ore del mattino si incrociavano carri carichi di dolci e giocattoli che venivano portati nelle sale destinate alla distribuzione, mentre i bimbi, correvano nella Piazza Tito, per l'occasione trasformata in un bel bosco. Lo spettacolo che si offriva ai loro occhi era inscenato dalla Associazione Partigiani Giuliani che, con il suo angolo tra gli abeti, è riuscita a dare al bimbo ignaro, l'idea della vita di sacrificio dei nostri partigiani per il conseguimento della nostra liberazione. Il centro della piazza era trasformato in un fitto bosco di abeti, in mezzo al quale si scorgeva una casetta dove entravano ed uscivano, come tanti nanetti, i nostri bimbi. Ad un lato della piazza, la LI-PA vendeva gli articoli scolastici

Bruno Padovan, Sergio Deponce, Fulvia e Silva Surian, Bruno Marion, Bruna Zucca, Guido Braico, Silvano Varni, Nevia Gregori, Nino Luglio e Reana Scherian. Due pionieri della Scuola di Ballo, Adriana Pertusi e Serena Suselj, eseguirono un balletto prima della distribuzione dei doni che venne fatta da Nonno Inverno.

Uguale entusiasmo nella Sala del G. S. «Aurora» dove i pionieri della X e XI base, 200 circa, applaudirono i tre scherzi «Giacinta», «Carletto» e «La classe degli asini», rappresentati dalla Casa dello Studente Italiano. Interpreti principali: Gianola Graziella, Braico Rita, Perosa Nerina, Radin Silva e Vasco Mercedes.

Nel conservificio Delanglade i bimbi erano 130, tutti della XII base. Nonno Inverno era raffigurato dal comp. Boris Giuseppe.

Fra i pionieri della V e VI base, che hanno eseguito lo spettacolo, si distinsero Lucia Grandusio, Amina Scher, Gianni Surian, Grazia Pizzarello, Franca Riccobon, Flora Dandri, e le allieve della Scuola di Ballo. Tra i più piccoli si notarono le pioniere Padovan e Tullia Dobrigna che raffigurarono, dispettivamente, l'anno vecchio e l'anno nuovo. La distribuzione dei pacchi fu accolta con entusiasmo e i piccoli uscirono felici.

Nella sala della «Trattoria allo Stadio» gli alberi erano numerosissimi ogni tavolo. I bimbi erano circa un centinaio e potevano ammirare tutti i personaggi della fiaba che adornavano la sala. Nonno Inverno, nella persona di Maraspin Giorgio, provocò qualche pianto; difatti qualcuno, tra i più piccoli, si nascose sotto il tavolo, facendosi però coraggio quando gli alunni della Scuola Ottennale intonarono alcuni cori. Calorosi applausi ebbero pure i Pionieri Italiani e Sloveni che recitarono alcune poesie per la IX base. Si distinsero Gioia Pizzarello, Sergio Scomerich, Novel Nerina, Stradi Marino, Sturman, Rigo e Adamic, i doni vennero distribuiti da alcuni nanetti.

Già alle 14 davanti al Comitato Popolare Cittadino si poteva vedere qualche gruppetto che chiedeva di entrare. Alle 15 la sala era al completo, i bimbi delle basi V e VI erano 80 circa e assistettero allo spettacolo offerto dai pionieri delle basi stesse.

Anche qui Nonno Inverno era personificato dal comp. Boris il quale distribuí i doni.

Diamo ora uno sguardo alla varie basi. Verso le 10 i pionieri delle basi I, II e III, si trovavano nella sala maggiore del Circolo di Cultura Italiana in numero di circa 80. Essi avevano già consumata la colazione alla «Loggia» ed, impazienti, attendevano l'arrivo di Nonno Inverno, personificato da Renato Sergi. Risero alle sue facezie, risposero affermativamente alle sue raccomandazioni e applaudirono la «Diligenza del 12», rappresentata dall'Organizzazione dei Pionieri. Allo spettacolo presero parte Rosetta Bussani, Bruno Radivo, Rosa Forza,



Le sedi delle basi dell'UAIS erano gremiti di bimbi irrequieti

Alla stessa ora si trovavano alla mensa N. 1 i bimbi della VII base. Venne ripetuta la rappresentazione fatta alla mattina dalla scuola Ottennale nella IX base. I bambini in numero di 79 simpatizzarono subito con Nonno Inverno nella persona di Francesco Lanza che raccontò loro la Storia dell'abete.

I pacchi, ben forniti, furono accolti da battimani.

Nella nuova Pescheria si trovarono le basi IV e VIII, con un numero di 128 bambini. Qui Nonno Inverno era raffigurato da Santo Comuzio e lo spettacolo era dato dall'organizzazione dei Pionieri che rappresentò «La bimba sperduta nel bosco».

Alle 15 i 250 pionieri che erano stati invitati dalla VUJA quali rappresentanti di tutte le località del Circondario Istriano, arrivavano a Capodistria. L'accoglienza che ebbero questi bimbi alla VUJA è stata meravigliosa. La sala era addobbata splendidamente e Nonno Inverno, sorridente e bonario, li rallegrò con qualche scherzo. I bimbi furono divisi in tre gruppi: uno italiano, uno sloveno ed uno croato. Ciascuno ebbe la fiaba raccontata nella propria lingua, ognuno recitò quello che aveva preparato per l'occasione e all'invito di Nonno Inverno si precipitarono a prendere i doni.

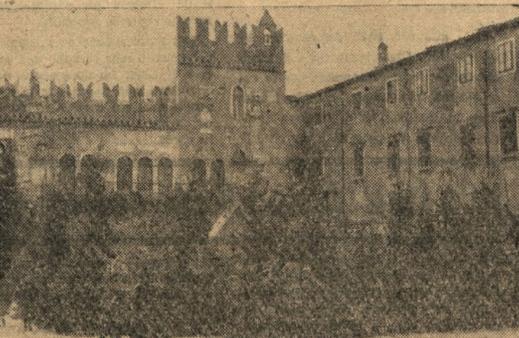
Questa la giornata del Capodanno del Bambino a Capodistria: intensa e movimentata. Il successo è dovuto al Potere Popolare che riuscì quest'anno meglio a dimostrare le sue infinite capacità e possibilità, rendendo memorabile questo giorno a tutti i bambini che certamente non scorderanno le ore trascorse ed i doni ricevuti. D. S.

### Il capodanno ad Isola

Grandi e piccini di Isola, hanno festeggiato in modo degno il Capodanno del Bambino 1951.

Il 2 dicembre, ha avuto luogo nelle singole basi, addobbate con il tradizionale abete, la distribuzione dei pacchi dono. Ben 1.300 bambini di Isola hanno così ricevuto il loro pacco. La distribuzione si è conclusa alle ore 12.

Alle ore 15 tutta Isola si assestava nelle vie principali ed in piazza Garibaldi, per assistere alla sfilata dei carri allegorici, costruiti ed addobbati dai lavoratori delle nostre fabbriche per allietare i nostri piccini.



La piazza Tito di Capodistria era un vero giardino brulicante di gente

## LA RASSEGNA POLITICA DELLA SETTIMANA

Dall'1 al 7 gennaio

carattere egemonico ed antisocialista della sua politica, ha facilitato ed accelerato lo sviluppo nel mondo delle forze veramente progressiste ed amanti della pace. Questa politica del Cremlino ha fornito, d'altra parte, sempre maggiori argomenti e sempre più serie giustificazioni all'imperialismo capitalista internazionale, che ha potuto esprimere nel corso dell'ultimo anno una linea politica internazionale indipendente, che è nello stesso tempo di ammontimento e di insegnamento per tutti i popoli, e dimostrazione concreta di come tutti i piccoli paesi devono tutelare la propria indipendenza e la propria libertà.

Gli avvenimenti dello scorso anno hanno messo in evidenza l'importanza fondamentale assunta dal settore asiatico nello scacchiere internazionale, e la stretta interdipendenza, esistente ormai in modo definitivo e permanente, tra tutti i problemi politici ed economici dei vari paesi. Questa stessa interdipendenza dà un carattere universale a tutte le esperienze e consente di generalizzare qualsiasi avvenimento di portata anche locale, nel

quadro dello sviluppo dialettico del divenire umano.

Così mentre da Berlino alla Corea, dai pozzi petroliferi dell'Iran, all'Indocina, la situazione internazionale diviene sempre più acuta e difficile, un piccolo paese, la Repubblica Jugoslava, sulla base delle proprie esperienze, ha potuto esprimere nel corso dell'ultimo anno una linea politica internazionale indipendente, che è nello stesso tempo di ammontimento e di insegnamento per tutti i popoli, e dimostrazione concreta di come tutti i piccoli paesi devono tutelare la propria indipendenza e la propria libertà.

Gli avvenimenti più importanti sul piano internazionale dello scorso anno, sono indubbiamente la guerra in Corea, la quinta sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, l'intervento militare della Cina nella questione coreana e le varie sessioni del Consiglio Atlantico. In tutti questi avvenimenti, come in altri di carattere mar-

## Messaggio di Capodanno dell'Amministrazione Militare dell'A. J. alla popolazione del Circondario

In un messaggio, indirizzato alla popolazione del Circondario Istriano, l'Amministrazione militare della zona Jugoslava del TLT in occasione del Capodanno, dice:

«Felicitandosi con gli abitanti di questa zona in occasione dell'inizio dell'anno 1951, l'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava esprime la propria gratitudine a tutti coloro che hanno, in un modo o nell'altro, esteso la loro fiducia e l'attaccamento al nostro Partito, alla nostra Armata ed al nostro Paese nell'anniversario della costituzione della Repubblica, come pure in occasione del Capodanno.

Il 1950 è stato un anno in cui gli abitanti di questo territorio hanno conseguito indiscutibili successi. L'Amministrazione militare è lieta di constatare che nel corso di tale anno molto si è fatto nel campo dell'economia, della cultura ed, in genere, in ciò che si riferisce all'elevazione del livello di vita della popolazione del Circondario. Rappresenta pure un motivo di soddisfazione il fatto che durante l'anno scorso la partecipazione del popolo alla realizzazione dei compiti è stata totale, superando, in molti casi, i risultati conseguiti la percentuale prestabilita.

Un esame generale di quanto è stato fatto dimostra il rilevante aiuto materiale che il nostro paese, la Jugoslavia, ha offerto a questa zona. Infatti non vi è città o villaggio dove non sia stato costruito qualche cosa di nuovo. Sono state erette nuove scuole, nuove case cooperative, è stata affittata la bonifica della Valle del Quileto, della Dragogna e del Risano ed in molte cittadine sono stati eseguiti, su vasta scala, lavori di canalizzazione, di conduttura dell'acqua, molti villaggi hanno ottenuto l'illuminazione elettrica.

Si tratta di opere costruite con le braccia dei lavoratori di questo Circondario, secondo un piano, pacificamente, e senza scosse. Mentre qui da noi si lavora in piena tranquillità, dove molto tempo prezioso è andato perduto causa la paura della guerra.

Come non chiederci le ragioni di questa tranquillità, di questo slancio lavorativo?

La risposta è chiara: Primo, la popolazione si amministra da se ed ha il proprio Potere Popolare; secondo, la fratellanza tra gli sloveni, croati ed italiani poggia su basi granitiche ed offre le garanzie per una solida cooperazione di tutta la popolazione di questo territorio per l'esecuzione dei compiti prestabiliti. Ma il fattore di primaria importanza è la consapevolezza dei lavoratori di questa zona che, dietro loro, è il nostro Paese, sempre pronto ad offrire il suo disinteressato aiuto a questo Territorio. Di ciò abbiamo prova nell'aumentato slancio lavorativo, nell'elevata produttività del lavoro e nella partecipazione in massa dei lavoratori alla esecuzione dei compiti che si pongono dinanzi al Potere Popolare. E' in questo modo che gli abitanti di questo territorio ricambiano, in parte, i fraterali aiuti ricevuti dal nostro Paese.

Se nel nuovo anno gli sforzi del Potere Popolare saranno ancora più appoggiati dalla popolazione, possiamo già ora affermare, con sicurezza, che tutti i lavori previsti per quest'anno saranno senz'altro portati a termine, con il conseguente miglioramento del tenore di vita della popolazione lavoratrice.

L'Amministrazione dell'Armata Jugoslava è convinta che l'anno 1951 rappresenterà un nuovo passo in avanti di tutte le attività progressive di questa zona. Di ciò sono garanzia il Potere Popolare e le organizzazioni di massa, in specie il Partito Comunista e l'Unione Antifascista italo-slava, che non mancheranno di offrire il proprio aiuto disinteressato.

L'Amministrazione militare, a sua volta, intende salvaguardare le conquiste della lotta di liberazione, spiegando una particolare cura per il rafforzamento del Potere Popolare, della fratellanza ed unità fra gli sloveni, italiani e croati.

Come ha fatto finora, così anche per il futuro l'Amministrazione militare intende dedicare tutti i suoi sforzi per appoggiare il Potere Popolare nell'esecuzione di tutti i compiti che si riferiscono allo sviluppo dell'economia, della cultura e della vita sociale in genere.



I nostri piccoli con i doni ricevuti

Migliaia di occhioni sgranati del più piccolo, sorpresa lieta per i più grandi, hanno accolto l'apparizione del corcio, aperto da un carro portante il trono su quale siede «Nonno Inverno». Segue un carro sul quale, animati meccanicamente, ballano quattro pola dei nanetti, uccellini cinguettanti di topolino. Questo carro attira tutta l'attenzione dei bambini, ma le sorprese non sono finite. Ecco apparire un camion portante la casupola dei nanetti, uccellini cinguettanti sul tetto, e, nella parte retrostante, pionieri isolani, rappresentanti «Blancaneve» ed «i sette nani».

L'uomo di neve, seduto sul suo trono bianco, mette un brivido di freddo fra tutti gli astanti. Chiude il corteo un carro portante alcuni abitatori dei boschi, dal coniglietto, al capriolo ecc.

La sfilata si è conclusa in piazza Garibaldi, ove «Nonno Inverno» ha parlato brevemente ai presenti, indi si è aperta la fiera del bambino.

### Nel distretto di Buie

La popolazione del distretto di Buie ha festeggiato quest'anno, in maniera solenne, il Capodanno del Bambino, considerandolo ormai come una festa tradizionale. Tutti i cittadini hanno contribuito, anche col lavoro volontario alla riuscita della festa del sociale dei Circondario, le elezioni degli attivi dell'U. G. A. esulano, per la loro importanza, dal campo della vita organizzativa, interna dell'organizzazione stessa. Esse infatti rafforzeranno gli organismi dirigenti alla base, ponendoli di fronte alla responsabilità verso i giovani elettori e verso i compiti che la gioventù ha nell'edizione socialista.

Finora si sono tenute le elezioni nei seguenti attivi: Istra Benz-Gorivo, Acquedotti, Invaldi, Vino-Corradò, Jadrana, Pecchiari-Giuliani, Cement, Adria, OMNIA, Fructus, Delanglade, Coop. Agricola, Taverna, Loggia, Lettera centrale, Posta-VUJA, C. P. Citt., C. P. D., C. P. C., per l'Istria, Affari Interni, Giudizio, Pubblica accusa, Coop. di Consumo, Radiofonia, Banca d'Istria.

Entro il 10 gennaio corr. si effettueranno le elezioni degli attivi nelle altre imprese ed istituzioni di Capodistria.

Nel periodo fra il 15 ed il 20 corr. si terrà poi la conferenza cittadina, che concluderà l'attività elettorale dell'U. G. A. a Capodistria.

Rimane però ancora il problema dell'attivazione dell'U. G. A., in particolare fra la gioventù studentesca e fra gli strati di giovani che ancora non sono inclusi nella produzione. E' questo un compito cui l'U. G. A., in particolare, e l'UAIS in linea di principio, dovranno dedicare le massime cure ed il più grande impegno al fine di creare un fronte largo di tutti i giovani onesti ed antifascisti, che, realizzato nell'U. G. A. stessa, educi e diriga i nostri giovani sulla via di un migliore avvenire per le giovani generazioni.

Renzo Franchi

# DAL CIRCONDARIO

Importante vittoria nel campo del lavoro

## ELETTO IL CONSIGLIO OPERAIO all'Amministrazione Acquadotti e Bonifiche

I migliori operai premiati per i loro meriti nell'edificazione socialista

Giovedì 28 dicembre, nell'ufficio dell'Amministrazione Acquadotti e Bonifiche, adorna dal ritratto del compagno Tito, di bandiere, festoni sempreverdi e scritte inneggianti al Consiglio Operaio, ai lavoratori d'assalto, alla fratellanza italo-slava, si sono svolte le elezioni per il Consiglio Operaio.

### Perché non si mantengono gli impegni?

Molti sono i compagni residenti a Capodistria che per la lavatura dei propri indumenti devono ricorrere a persone private, se hanno la fortuna di trovarle, dovendo altrimenti provvedere da se stessi.

Considerato un tanto, la Delegazione Circondariale Affari Comunali approvava nel 1948, su proposta della Delegazione Cittadina, la costruzione in Capodistria di una lavanderia i cui lavori dovevano essere ultimati entro il febbraio 1950.

Tale iniziativa veniva approvata anche dal Consiglio P. C.itt., e salutata con viva soddisfazione dalla cittadinanza.

Ora siamo nel gennaio 1951 e certamente non risulterà un compito piacevole né facile al Comitato Cittadino giustificare il perché la lavanderia non sia pronta.

Infatti, se è vero che difficoltà esistono, è altrettanto vero che ben poco si è fatto per superarle.

I locali sono stati costruiti, ma per i serramenti nulla si è fatto.

Non vale la scusante della mancanza di divise estere per certi acquisti, quando l'impianto idrico stesso procede troppo a rilente.

### A quando la sistemazione del giardino di piazza Brolo?

Fino a due anni fa esisteva in piazza Brolo un parco della rimembranza di quella guerra che ci ha fruttato 25 anni della più obbrobriosa, crudele ed opprimente tirannia.

Fu in considerazione di questi nefasti ricordi che, nella gara bimestrale aprile-maggio 1949, due fra le migliori filiali sindacali, assumevano l'impegno di trasformare tale piazza, e mentre i pittori e muratori abbellivano l'aspetto degli edifici prospicienti, i lavoratori volontari, eliminato il parco, davano forma, in mezzo alla piazza, ad un acquedotto. Nel contempo l'Ann. Acquadotti costruiva nel centro una fontana.

All'inizio del 1950 la Edilizia procedeva alla asfaltatura dei rimanenti spazi, ultimando i propri lavori nel maggio.

Ciò dimostra che le organizzazioni e le imprese hanno assolto i propri impegni col dovuto senso di responsabilità.

Senso di responsabilità che, viceversa, è mancato negli incaricati della sistemazione definitiva del giardino con fiori ed altre piantine da giardinaggio.

Da un anno e mezzo ad oggi, di tanto in tanto, vediamo degli operai che estraggono le erbe cattive.

Ci è stato dichiarato dai ben informati che le cause di questo ritardo risalgono prima la Centro Commerciale ed ora al Servizio Agricolo Distrettuale che hanno rinviato di mese in mese, gli acquisti delle piantine.

Premesso quanto sopra, formuliamo una domanda: «A quando la sistemazione del giardino di piazza Brolo?»

G. M.

### CITTANOVA

### In chiusa della stagione peschereccia

Lo scorso anno la direzione della «Sardella» ha saputo impostare giustamente il problema della pesca, e risolverlo nel miglior modo, grazie alla riorganizzazione del sistema della pesca e la fattiva collaborazione fra i pescatori e direzione. Con la loro volontà i pescatori hanno oltrepassato il piano annuale della pesca delle sardelle dell'11,9 %.

Centinaia di quintali di sardelle sono state pescate, una parte hanno rifornito i mercati del nostro distretto, un'altra parte consegnata ai conservifici di Umago, Isola e Capodistria per la lavorazione, e il rimanente è stato esportato per ottenere in cambio articoli e materiali che noi non abbiamo.

Nel 1946 la situazione della pesca era diversa da quella attuale. Allora il pescato veniva portato a Trieste, il guadagno gonfiava le tasche di quei signori che se ne servivano per fare una politica contraria agli interessi dei lavoratori, mentre nella nostra zona gli stabilimenti erano chiusi e gli operai disoccupati. Oggi i pescatori hanno ben compreso il loro compito di incrementare la pesca per aumentare la produzione dei nostri conservifici.

Fra breve i pescatori inizieranno la nuova pesca invernale, a strascico (chiocce) si impegneranno con la volontà dimostrata nella pesca delle sardelle e il ricavato sarà di certo soddisfacente.

Nel piano annuale il miglior equipaggio è risultato quello della RIBA N. 2 che ha oltrepassato il piano del 54 %. Anche le altre barche hanno superato il piano. Tutti i pescatori delle quattro barche sono soddisfatti del pescato e del contratto con la «Sardella» perché, oltre disporre di una buona attrezzatura del peschereccio, sono assicurati come tutti gli altri lavoratori, e, in caso di malattia,

graziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Siamo certi che questa iniziativa dei compagni degli acquedotti e bonifiche sarà di sprone ai lavoratori delle altre imprese ed il nostro giornale sarà ben lieto di informare i suoi lettori sui risultati, i successi e le difficoltà che si incontrano nella lotta per una più alta produttività.

Significativa la partecipazione di diversi operai, come Bergamasco Mario da Isola e Battaglia Florindo da Ancarano, ed altri, che, pur essendo in ferie, hanno voluto essere vicini anche in questa giornata ai compagni di lavoro.

Ultimate le votazioni, il direttore dell'Impresa ha proceduto alla premiazione in denaro di quei lavoratori che maggiormente si sono distinti nell'operosità, nel corso dell'anno. Tra questi primeggiavano il comp. Fraga-como Marco, capo della Centrale di Risano (l'obiettivo più importante dell'Amministrazione) che, benché in località distante e senza operai specializzati, risolve sempre i propri problemi e la Centrale può essere additata quale modello per ordine, pulizia ed igiene. Il comp. Parovel Erminio, lavoratore d'assalto, capo della squadra manutenzione e bonifiche, il quale risolve sempre da solo i propri problemi, certe volte anche molto importanti, superando le difficoltà con entusiasmo e volontà, aiutando pure le altre squadre a portare a termine i compiti affidati. Bisjak Pietro, lavoratore d'assalto, operaio instancabile, sempre presente a tutte le azioni di lavoro volontario, come pure nell'espletamento del proprio servizio. Battaglia Florindo, lavoratore d'assalto, manovale, il quale, con la sua volontà ed iniziativa, ha contribuito allo sviluppo del Cantiere Cementisti, avviando alla produzione di nuovi prodotti. Altri si sono contraddistinti, come Primisce e Cavalle, Favento, Lonzar, lavoratori d'assalto pure essi.

La commissione elettorale ha dato, quindi, lettura degli esiti delle elezioni, dai quali risulta che, a stragrande maggioranza, sono stati eletti i compagni proposti dall'organizzazione sindacale, ex combattenti della Lotta di Liberazione, lavoratori d'assalto, operai più volte premiati ed elogiati per il loro attaccamento al lavoro ed al Potere Popolare.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

Quindi un compagno, a nome del Consiglio Operaio neo eletto, ha ringraziato i compagni di lavoro per la fiducia riposta, promettendo che il neo eletto Consiglio produrrà tutte le forze per una maggior produzione e per il miglioramento organizzativo interno, lanciando una sfida ai Consigli Operai dell'ex Ampelea, Adria e Nardone di Isola.

## Per la cultura dei nostri lavoratori

Parallelamente al ritmo accelerato del nostro sviluppo economico, si eleva pure la cultura del nostro popolo lavoratore.

Il Potere popolare ha dato il suo incondizionato appoggio anche la nostra popolazione possa sviluppare liberamente la sua cultura e contribuire così, in misura ancor maggiore, al risolvimento dei problemi economici ed all'amministrazione della cosa pubblica. Decine e decine di scuole costruite in questo cinquantennio ne sono la più ampia prova.

In centinaia di corsi di carattere generale e professionale, migliaia di partecipanti hanno appreso le cognizioni basilari per lo sviluppo della loro cultura.

E' precisamente in questo periodo dell'anno, quando nelle campagne vengono sospesi i lavori agricoli, e nelle cittadine i lavoratori amano rinchiudersi nelle proprie case e nei locali pubblici, che si dovrebbe fare il massimo sforzo per lo sviluppo della loro cultura.

Qualcosa si è fatto già. Nelle cittadine l'università popolare desta un grande interesse fra i lavoratori che vi accorrono numerosi.

In ambedue i distretti vengono tenuti corsi di cultura generale e per analfabeti frequentati da centinaia e centinaia di compagni.

Così a Kmeti, S. Giovanni, S. Antonio, S. Marje, Bors, Hervol, Padena e Fortorose numerosi membri dell'UAIS frequentano regolarmente tali corsi. Abbiamo pure esempi luminosi di coscienza collettiva e di senso altruistico, offerti a Malio da un pioniere il quale insegna con successo a degli analfabeti adulti le prime nozioni della cultura. A Manzano il comp. Gunjac sostituisce la maestra, che è operata dal lavoro, nell'insegnare al corso per analfabeti. Altri esempi si registrano un po' dovunque. Quest'azione però dovrà essere allargata.

Ma, nonostante tutto ciò che è stato fatto, il livello di cultura dei nostri lavoratori della città e della campagna non è ancora all'altezza desiderata.

Deve essere quindi uno dei compiti precipi delle organizzazioni di base dell'UAIS quello di dedicare una maggiore cura all'organizzazione di corsi per analfabeti e di perfezionamento, alla costituzione di circoli di lettura, di circoli di studio, cicli di conferenze e così via. Ciò in rapporto alle particolari situazioni delle basi.

Una cura particolare dovranno dedicare all'elevamento culturale ed ideologico dei propri membri le filiali sindacali, affinché ogni operaio acquisti la coscienza di essere membro attivo della collettività e conseguentemente si sviluppi l'auto disciplina spontanea che avrà come effetto la regolazione dei giusti rapporti verso il lavoro da parte del produttore.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

Assolvendo questo compito realizzeremo un'altra tappa della nostra edificazione socialista.

# ITALIA JUGOSLAVIA

## Avvenuto nel giorno di Natale

Nelle tradizioni cristiane il giorno di Natale dovrebbe essere dedicato all'amore verso il prossimo. Questa tradizione che si trascina da secoli resta però una parola astratta che mai è stata messa in pratica. Del resto tante altre belle frasi vengono dette e ripetute proprio da coloro che si arrogano il diritto di essere i depositari dell'amore e della carità verso tutti gli esseri umani. Sono le frasi a cui nessuno crede più, poiché la realtà è ben diversa in quei paesi ove si svolge la lotta per la vita, ove il più forte sopraffà il più debole, ove la sete di guadagno ha distrutto la moralità.

Proprio nella «Città Eterna», qualche giorno prima delle feste natalizie, la popolazione è rimasta inorridita da un avvenimento che riconferma come il Governo clerical-fascista è in tutt'altre faccende affaccendato e non già nel porgere aiuto a chi soffre e muore di fame.

All'alba del 22 dicembre nella borgata Tormarconic, alla periferia di Roma, due bambine sono morte assiderate. Davanti ad una baracca di legno, sconnessa, una piccola folla stava, sotto una fitta e gelida pioggia. Dentro uno spettacolo di squallore. Una madre con il viso pieno di lacrime, attornata da una folla di bambini, lacerti e scarmigliati, guardava per l'ultima volta la sua ultima nata, Vincenzina di 21 giorni, trovata assiderata nella sua cuca.

L'altra bambina, Giuseppina Gianduglio, di mesi 6, dormiva con i genitori in una casa in mattoni i cui muri erano impregnati da secolare u-

midità. Anche questa è morta, uccisa da quella società che si proclama democratica, cristiana, caritatevole, ecc.

Questo è avvenuto in Roma sede della cristianità, in quella Roma ove il Vaticano durante l'Anno Santo, teste, trascorse, ha incassato, succhiandoli dalle migliaia di pellegrini, centinaia e centinaia di milioni.

## Lotta per il lavoro

Il Polesine terra di miseria dove nei «casoni», marciscono da generazioni migliaia e migliaia di italiani è in fermento. La fame, la malaria inferiscono su quelle povere popolazioni assediando per rendere la vita ancor più insopportabile l'opera della Celere che selvaggiamente carica quei lavoratori che occupano terreni incolti per farli produrre il pane per le loro famiglie.

Non passa settimana che la Polizia, nel suo feroce tentativo di repressione non esegua qualche rastrellamento indiscriminato, come è successo una decina di giorni fa a Contarina arrestando sulle piazze e nelle vie uomini e donne.

La lotta per il pane ed il lavoro prosegue nel Polesine e nelle altre zone del Delta Padano. La più elementari leggi umane vengono calpestate dagli sbirri di De Gasperi.

Uomini e donne nel fango e sotto la pioggia invernale eseguono quei lavori che daranno la vita ai loro figli, eseguono quei lavori che il Governo non vuole siano ultimati poiché ai clerofascisti non interessa il benessere del popolo ma il riarmo per assecondare i disegni dell'imperialismo.

# In Jugoslavia

## Ossistenza sociale

L'attuale assicurazione sociale degli operai in Jugoslavia, dimostra pienamente la cura dello stato verso i lavoratori e le loro famiglie. L'al 1949 infatti lo stato si è assunto la cura e la tutela sanitaria e sociale degli operai, impiegati, pensionati e loro famiglie. I lavoratori della Jugoslavia non pagano contributo per l'assicurazione sociale. In caso di malattia o di inabilità al lavoro, lo stato assicura all'operaio un tenore di vita simile a quello che aveva quando lavorava.

Gli operai che, per l'impegno dimostrato al lavoro, hanno ottenuto la qualifica di lavoratore d'assalto, percepiscono in tal caso (invalidità o malattia) il 100% oppure il 200% in più del salario.

Al lavoratori della RPFJ è pure assicurata la pensione di invalidità e vecchiaia e famigliare. Per il godimento di questi diritti si prende in considerazione il periodo trascorso nel lavoro, indipendentemente dal fatto se l'operaio era prima assicurato o no. Le pensioni dei lavoratori Jugoslavi ammontano a regolari stipendi con assegni permanenti. Hanno diritto alla pensione i lavoratori che hanno 35 anni di servizio attivo, mentre per le donne i termini sono ridotti di 5 anni. Se l'operaio a causa di infortunio sul lavoro, rimane inabile, gli spetta la pensione di invalidità nella misura del suo stipendio regolare, indipendentemente dal periodo di lavoro prestato.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

Di tali conquiste del lavoro non godono però in pieno gli operai dell'URSS ne quelli delle democrazie popolari. Nell'Unione Sovietica la pensione massima è inferiore allo stipendio regolare, percepito durante il lavoro dell'operaio. In Cecoslovacchia la pensione non può essere superiore dell'85% del salario medio. Nella Polonia, Ungheria e Bulgaria gli assicurati pagano tutt'ora i contributi sociali.

## Nel campo della cultura

Il compositore jugoslavo Vlastimir Pericic ha ottenuto uno dei quattro premi al concorso internazionale di musica che ha avuto luogo a Verceil. Egli ha composto alcune suonate e variazioni per pianoforte; attualmente sta completando una composizione per orchestra.

All'Università di Sarajevo, è stata aperta una nuova facoltà, la quinta dell'istituto superiore, cioè la facoltà di veterinaria. Questa facoltà ha una grande importanza, data la caratteristica della RP della Bosnia Erzegovina, per lo sviluppo dell'allevamento del bestiame. Nello scorso mese di novembre è stata aperta anche la facoltà di filosofia.

## Contro l'analfabetismo

Nella R. P. della Bosnia Erzegovina, all'epoca della liberazione il 50% della popolazione risultava analfabeta. Il potere popolare ha ingaggiato una serrata lotta per combattere questa piaga. Sono state aperte e costruite centinaia di scuole, in tutti i corsi ecc. Attualmente funzionano 1400 scuole. Oltre 200 sono in costruzione, mentre 89 sono state completate nello scorso anno. Queste scuole potranno accogliere 15.000 alunni. A quest'opera hanno contribuito in modo notevole i membri del Fronte popolare che hanno lavorato d'assalto, compiendo un lavoro valutato a oltre 25.000.000 di dinari.

La percentuale dell'analfabetismo è stata ridotta ai minimi termini nella Bosnia.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni di lavoro di edificazione socialista hanno appreso a leggere ed a scrivere oltre 200.000 macedoni e skipetari.

Nella R. P. Macedone, a sua volta, esistevano dopo la guerra circa 300 mila analfabeti. Durante questi cinque anni

# "A ciascuno secondo il suo lavoro" La classifica professionale degli operai secondo le loro capacità di specializzazione

### La Jugoslavia è il primo paese al mondo che abbia adottato questo principio marxista nelle retribuzioni dei lavoratori

Quattro mesi sono trascorsi da che il Parlamento Jugoslavo ha discusso in merito alla nuova legge per effetto della quale la direzione delle imprese in Jugoslavia passa nelle mani dei produttori diretti.

Il maresciallo Tito, aprendo le pagine del suo esposto, tra il silenzio solenne che regnava nella grande sala del Parlamento, ha chiarito l'essenza della nuova legge e nel contempo ha aperto le nuove pagine della storia e della vita della classe operaia Jugoslava.

Dal momento che i lavoratori Jugoslavi ebbero in mano la direzione delle imprese nelle quali davano la loro opera, nelle officine, nelle miniere, nelle imprese forestali e nelle economie dello stato cominciò un'azione importante che non può essere separata dal sistema di direzione dell'economia da parte dei lavoratori: la classificazione professionale degli operai secondo le loro capacità professionali.

In cosa consiste l'importanza di tale azione?

Con il regolamento dell'istruzione nel mestiere e nella professione degli operai, in Jugoslavia si è introdotto e sviluppato scientificamente il sistema dei rami di specialità professionali. Il posto nella produzione che viene dato ad ogni operaio è fissato secondo il grado della sua capacità professionale. Questo è un fattore importante per il miglioramento di ogni operaio, un forte stimolo affinché ogni individuo sviluppi le sue capacità creatrici e perfezioni le sue capacità professionali.

Alto manovale, manovale, operaio, specialista, artigiano, ecc. sono i gradi di classificazione che ricevera ogni operaio secondo la sua capacità. Gli organi dello stato decidono delle professioni e rami diversi. Gli operai senza capacità professionale che eseguono lavori manuali sono classificati quali semplici operai.

Il sistema dei salari, che sarà adottato dopo la classificazione, sarà basato sulla capacità professionale dell'operaio.

Appunto per questo, tale classificazione ha una grande importanza per la futura applicazione e sviluppo del principio socialista «a ciascuno secondo il suo lavoro».

Questo principio esiste anche oggi ed offre la base per il computo dei salari. Gli operai sono divisi in qualificati, semiquelificati e non qualificati. Tale ristretta classificazione è

risultata però un freno allo sviluppo e specializzazione degli operai.

Vogliamo dare un esempio: In una miniera un bravo minatore rifiuta di svolgere le funzioni di sorvegliante, che d'altronde corrisponde alle sue capacità professionali e dove egli può essere molto più utile all'impresa che non come semplice minatore. Ciò avviene per la semplice ragione che anche se il suo salario come sorvegliante è superiore a quello di semplice minatore, la nuova funzione non gli dà la possibilità di sorpassare le norme di godere i corrispondenti benefici finanziari. Se a questo poi si aggiunge che le direzioni di certe imprese per assumere nuovi operai offrono salari maggiori o maggiorano i salari per trattenere chi desidera andarsene, deriva che la capacità professionale individuale, l'applicazione sul lavoro degli operai ecc. vengono messe in secondo piano con le conseguenze immaginabili dato che l'attuale sistema di classificazione è incompleto.

Il nuovo regolamento estirperà totalmente tutte queste deficienze. Il salario più elevato sarà regolato alla superiore capacità. L'operaio non sarà più disinteressato nel raggiungere una superiore capacità e si perfezionerà per il completamento della sua capacità professionale.

Il regolamento della classificazione degli operai e della loro istruzione professionale, avrà come logica conseguenza la creazione di un operaio con un alto livello professionale, un operaio istruito al quale lo stato facilita lo sviluppo e l'istruzione e che da questo viene remunerato secondo il suo contributo alla comunità.

Si può senz'altro dichiarare che sino ad oggi nel mondo non si trova una legge uguale, basata su un tale giusto principio.

E' noto che lo sviluppo dell'industria capitalista e nel medesimo tempo il processo di liberazione dell'operaio dalla specializzazione, è il processo della sua trasformazione in una semplice leva di una comune macchina. In queste condizioni non solamente l'operaio non sviluppa la sua capacità professionale; ma questa diventa superflua. Attualmente neppure certi paesi, i quali sostengono che i loro lavoratori ricevono un trattamento economico secondo i basilari principi socialisti, realizzano il sistema di remunerazione «a ciascuno secondo il suo lavoro». Si può dichiarare che neanche nell'URSS e nei

paesi suoi satelliti viene applicato questo concetto marxista, giacché il salario del produttore viene stabilito diversamente.

Nell'URSS la società si divide sempre più in operai salariati da una parte ed in casta privilegiata, senza scrupoli, di capitalisti di uno Stato burocratico dall'altra. (M. Djilas)

Questa casta, senza alcun controllo e senza alcuna misura, dispone dell'eccezionale lavoro della classe operaia.

Non si fa neppure il minimo accenno ai Consigli Operai ad ai Comitati dirigenti e, men che meno, alla partecipazione degli operai, sotto una forma qualsiasi, nella ripartizione dei prodotti del lavoro.

E' alla luce di questi fatti che bisogna esaminare l'essenza ed il significato dell'attuale classificazione degli operai Jugoslavi, in quanto questa contribuirà affinché in Jugoslavia venga applicato ancor più giustamente il principio di retribuzione secondo il proprio lavoro.



Un gruppo di studenti indocinesi a Zagabria

## \* RICORDANDO LE BRIGATE DEI GIOVANI A ZAGABRIA \*

# Con se hanno portato al mondo un messaggio di pace e fratellanza

### \* 24 EDIFICI DI PIETRA E MATTONI SONO SORTI DALLO SFORZO COMUNE DELLA GIOVENTÙ JUGOSLAVA E DEGLI ALTRI PAESI \*

In questi primi giorni del 1951, fra i tanti ricordi dell'anno scorso, è rimasto particolarmente impresso nella mia mente quello della visita a Zagabria dove, col settembre, il piano delle costruzioni della Città Universitaria a Dubrava, nei pressi della grande e bella città, era stato realizzato al 100%.

Ventiquattro edifici in pietra e mattoni erano sorti dallo sforzo comune dei giovani della Jugoslavia e delle brigate straniere, giunte dalle varie parti del mondo.

Con queste opere la storia ha registrato un messaggio di pace e di fratellanza, nel mentre lo sviluppo della cultura ha ricevuto un grande contributo.

Ricordo con gioia il festival finale al quale ho assistito e che chiudeva la campagna estiva dei lavori, festival al quale partecipavano tutte le brigate.

Nella notte alta attorno ai grandi falò, tutti danzavano emozionanti «kolo» e partirono frottolosi e commossi nella pioggia che cadeva lenta sul campo.

Le baracche che ospitarono a Pionirski grad le brigate straniere sono rimaste certamente con i segni della loro presenza. Così la brigata francese «Spartacus» dipinse sulla facciata esterna del fabbricato, ad essa assegnato, un'allegoria decorativa, raffigurante tutte le facoltà universitarie, le arti ed i mestieri esercitati dai membri della brigata stessa. Altre decorazioni murali eseguite dalle altre brigate rappresentano fantasie moderne, elaborazioni simboliche e scene di lavoro.

Rievocando ora quei ricordi, reputo opportuno aggiungere qualche cenno relativo alle varie brigate, dopo aver a suo tempo parlato di quelle francesi.

La brigata inglese, che si distinse subito per la pubblicazione del giornale murale umoristico «The Daily Shikera», nel quale frustava col solito mordace humour britannico la ridicola campagna conformista, annoverò tra le sue file lo studente in medicina Joe Zilliacus, figlio del noto scrittore e uomo politico, progressista, Konny Zilliacus, valoroso combattente per la pace e per la verità sulla Jugoslavia.

La brigata olandese, raggruppante

giovani operai, studenti ed impiegati di Haag, Rotterdam e Antwerpen, fra cui 16 ragazze, si dedicò assiduamente allo studio della storia della lotta popolare di liberazione in Jugoslavia. Aggregato alla brigata olandese un gruppo di studenti di Giava e dell'Indonesia. Diversi giovani olandesi si sono trattenuti al lavoro oltre il termine previsto per studiare a fondo la situazione e conoscere i sistemi di lavoro e l'organizzazione della Gioventù Popolare Jugoslava.

Nella prima giornata di lavoro a Dubrava, la brigata norvegese conquistò la qualifica di migliore brigata straniera. I norvegesi stesero un buon lavoro con i compagni Jugoslavi per stringere amichevoli rapporti e stabilire scambi culturali. La bionda Ditte Hasling, si è fatta portavoce dell'ammirazione dei suoi connazionali

slavi ad edificare il socialismo nel loro paese. I brigatieri Jose Barriot di Leivder e Simon Augustin di Taragona sono stati proclamati lavoratori d'assalto.

L'incompiuta brigata austriaca, sempre occupatissima nei ritagli di tempo libero, dimostrò un interesse speciale per il sistema universitario Jugoslavo. In particolare, lo studente in veterinaria Walter Schoumann e sua sorella Erika, si sono incaricati di presentare una relazione in merito ai loro compagni di studio, al ritorno in Austria.

I giovani e le ragazze che varcano l'Atlantico per portare ai coetanei Jugoslavi il contributo fattivo dei democratici statunitensi e la solidarietà dell'«altra America», si sono dichiarati soddisfatti dei risultati pratici constatati durante il loro soggiorno.

# "BARUFFE CHIOZZOTTE" prossimo successo del dramma italiano del Teatro del Popolo di Fiume

Dopo il successo della commedia «La Dodicesima Notte» di Shakespeare, il dramma italiano, sta preparando per una nuova edizione goldoniana della brillante commedia «Baruffe chiozzotte» che è attesa da tutta la minoranza italiana di Fiume. «Baruffe chiozzotte» segnerà un'affluenza di pubblico superiore ad ogni altro lavoro sia pure di alto livello artistico, poiché per il nostro pubblico Goldoni resta e resterà il beniamino, il più atteso, il più ascoltato, il più applaudito, e sarà anche questa volta la migliore interpretazione del dramma italiano, interpretazione superiore a qualsiasi altra. Questa commedia del secondo autore veneziano è stata sempre un avvenimento artistico indimenticabile, e Osvaldo Ramous ha dato sempre nei lavori goldoniani un saggio di regia che era un modello.

Osvaldo Ramous pone la commedia goldoniana nella sua vera luce. Nel quadro suggestivo i dialoghi di Paron Fortunato, di Lucietta, di donna Pasqua, di donna Libera, di Orsetta, di Checca, di Agonia, di Titta Nane e di Tofofo, sino al venditore di zucca barucca, hanno un rilievo scintillante.

Il difficile consiste, come ebbe una volta a scrivere Eligio Possenti, riferendosi ai Goldoni, nell'avvertire la musica di diversi dialoghi e per questo bisogna possedere una particolare e rara sensibilità. Ogni autore ha la sua. Quella di Goldoni è tutta squititi e cinguettii, ora calda, a volte allegra, mossa, andante, piano, forte, fortissimo.

Mettere in scena una commedia di Goldoni, è come dirigere un'orchestra nella quale i suoni, invece che dagli strumenti, sono dati dagli accenti delle parole e dalla sonorità delle vocali. All'arte del commediografo deve corrispondere un'arte pari da parte del regista. Molti critici italiani affermano che la regia moderna tenta a trasformare Goldoni in una pantomima o in balletto, confondendo con ciò di non capire la vera essenza del Goldoni,

la quale è nel succo delle parole, nel gioco delle battute, nell'incrocio delle botte e delle risposte, per cui il regista deve esprimere tutto il contenuto musicale e quindi quello psicologico, poiché Goldoni ha messo l'anima del valore nel colore dei vocaboli. Per questo «Baruffe chiozzotte» rimarrà come il ricordo di una mirabile regia e interpretazione dei tipi, figure e caratteri, creati dall'autore. Il gruppo di attori, capitanati dallo stesso Ramous, darà questa volta la sua, migliore interpretazione creando l'illusione non della scena, ma della vita.

Così risentiremo Maria Piro nella indimenticabile figura di Checca, Gianna Depoli, graziosa e cinguettante Lucietta, e poi Ada Mascheroni, Adelaide Gobbi, Sandro Bianchi, Carlo Montini, Flavio Della Noce, Angelo Benetelli, Nereo Scaglia, Alessandro Damiani e tutti gli altri non interpreti.

«Baruffe Chiozzotte» sarà la commedia che ci farà passare due ore di schietto e sano umorismo. B. P.

## ... Ci vuole presenza DI SPIRITO

Hanno più presenza di spirito gli uomini e le donne? A questo proposito si racconta una vecchia storia, forse inventata. Durante un pranzo in India, la conversazione cadde sulla calma, sulla presenza di spirito e sulla questione se, in caso di pericolo, dia più affidamento un uomo o una donna. Gli uomini presenti, ufficiali dell'esercito e funzionari civili, convenivano che le donne erano il capolavoro della creazione, ma che il loro unico difetto stava nel fatto che, nei momenti di pericolo, si facevano prendere dall'isterismo. Proprio allora erano necessari gli uomini. Tutte le signore accosentivano placidamente, salvo la padrona di casa. Nel bel mezzo della discussione, questa chiamò un servo indiano.

— All — disse — va subito a prendere una scodella di latte, e posala per terra!

Roteando gli occhi dal terrore, il servo corse via e tornò con una scodella di latte, che posò per terra, vicino alla padrona.

Poi si ritrasse, stringendo in mano uno stoffale ai nodi. E allora, di sotto la tavola, scivolo fuori qualcosa di lungo e di turgido, d'un colore bruno giallastro, a chiazze nere e bianche. Il cobra si avvicinò al latte e i servi indiani gli furono sopra e lo uccisero.

— Anche questa è passata — ansimò un colonnello, paonazzo in volto. — Ma come diavolo sapevate che c'era un serpente a sonagli sotto la tavola?

— Mi si era accigliato intorno a una caviglia — rispose, calma, la padrona di casa.

## Rappresentazioni del Capodanno del Bambino

Quest'anno il Potere Popolare ha voluto festeggiare la festa dedicata ai più piccoli figli del popolo con una caviglia di belle iniziative, quali le manifestazioni culturali al Teatro Ristori, e con bel spettacoli, dedicati principalmente ai bambini, ma gustati anche dai grandi. Così venerdì e sabato si sono alternati i complessi del Circolo di Cultura Italiana e le Scuole Ottennali Italiane, con «La Bella Addormentata», fiaba in due tempi di Lucia Seher, e Cenerentola, oltre al balletto del maestro Kity.

Dire che ambedue gli spettacoli abbiano avuto pieno successo è cosa superflua, perché il piccolo pubblico accorso, stipando ogni ordine di posti, ha calorosamente applaudito i piccoli e i grandi attori. Una cosa però dobbiamo rimarcare e necessariamente: la poca educazione riscontrata nei ragazzi che, sebbene accompagnati dai loro insegnanti, sono rimasti senza sorveglianza e freno alcuno, comportandosi in modo che certamente non si addice in un teatro che, volenti o nolenti, è palestra di elevamento culturale come la scuola. Non possiamo supporre che certi abusi e scorrettezze vengano tollerate nelle scuole perché, in tal caso, la cosa sarebbe veramente riprovevole. Confidiamo che in avvenire non si ripeta un tanto, basterà che l'insegnante sorvegli direttamente il proprio gruppo, per individuare il maleducato. Di quanto è successo non attribuiamo la colpa agli insegnanti, ma una maggior sorveglianza avrebbe certamente evitato il comportamento ineducato dei bambini.

## Il Viet-Nam e la Francia

Anche se il conflitto coreano mette nell'ombra gli avvenimenti che si svolgono nel Viet-Nam, vale la pena di dare uno sguardo generale su questo particolare settore dell'Estremo Oriente.

Nel preciso momento in cui le unità della Corea del Nord avevano incominciato a ritirarsi, sotto la pressione delle forze dell'ONU, l'attività delle unità di Ho Chi Min ha assunto una tale ampiezza che attualmente costituisce un serio pericolo per le posizioni del governo di Bao-Dai e per quelle del governo francese in Indocina.

Circoli responsabili francesi confessano che la situazione non è mai stata così critica da cinque anni a questa parte. Battaglie furiose si svolgono nella regione del Delta del fiume Rosso, nelle montagne al sud-ovest di Hanoi e Haifong e negli stessi pressi di queste due città. Sempre secondo le dichiarazioni francesi, le forze di Ho Chi Min non sono più dei semplici distaccamenti di partigiani, ma delle unità militari, bene esercitate e bene equipaggiate, che posseggono perfino delle nuove armi di produzione locale.

Sotto la pressione di queste unità le truppe francesi e quelle di Bao-Dai si ritirano senza nessuna possibilità di prevedere il termine di questa ritirata.

Come è naturale, il problema del Viet-Nam rappresenta per la Francia, in questo particolare momento internazionale, un problema militare inquietante ed intricato, di difficile soluzione, considerati gli impegni francesi in Europa. La Francia cerca di risolverlo stringendo i suoi legami con Bao-Lai. Ma, data l'esperienza passata, questa tattica ha poca prospettiva di successo. D'altra parte, la situazione internazionale attuale è tale che la Francia è obbligata ad impegnare nel Viet-Nam delle forze che, in rapporto al loro compito — e questo è stato più volte sottolineato da circoli francesi competenti — sono insufficienti e non offrono alcuna garanzia, non soltanto di riportare un qualche successo, ma neanche di essere capaci di resistere sino in fondo.

Observando la situazione dalla parte vietnamita i problemi sono di diversa natura e si riassumono in un unico interrogativo: Si riporterà o no la vittoria finale? La risposta non è facile a darsi.

Se si tratta di un movimento basato sulla coscienza e gli interessi del popolo vietnamita, cioè se non si ha alcuna influenza estranea le probabilità di successo sono notevoli. Ma se questo movimento è ispirato e guidato dall'esterno, se fa parte cioè di un piano straniero, allora, si può senz'altro affermare che i successi tattici

## Con la morte di FRANCESCO CILEA è scomparsa l'ultima figura ottocentesca del mondo musicale operistico

Con la morte di Francesco Cilea, avvenuta il 20 novembre dello scorso anno, è scomparsa l'ultima figura ottocentesca del mondo musicale operistico, che assieme a Boito, Leoncavallo, Mascagni e Puccini, furono, dopo la morte del cigno di Busseto (gennaio 1901), gli esaltatori dei valori musicali dell'Italia.

Il maestro Francesco Cilea era nato a Palmi, in provincia di Catanzaro, il 26 luglio 1866. Sin dall'infanzia dimostrò inclinazione per la musica. Studiò al Conservatorio di San Pietro a Mallella (Napoli), avendo per maestri, il Cesi per il pianoforte ed il Serrao per la composizione. Già durante il suo allunato aveva fatto eseguire, nel 1886, un trio per violino, violoncello e pianoforte e nel 1887 una «suite» per orchestra, premiata dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione.

Il 9 febbraio 1889, aveva esordito come compositore, rappresentando il melodramma idillico, in tre atti, «Gina», su un libretto del Golisciani, che, per la originalità della melodia, fu molto apprezzato. Diplomatosi in quel medesimo anno, nel 1890 iniziò una fortunata carriera didattica che lo conduceva alla cattedra d'armonia e contrappunto all'Istituto musicale di Firenze dal 1896 al 1904. Cilea passò alla direzione del Conservatorio di Palermo dal 1913 al 1916, indi quale direttore del Conservatorio di Napoli, carica che tenne per oltre vent'anni e cioè sino al 1936.

Cilea ha svolto una fervida attività di compositore, da una pregevole sonata per violoncello e pianoforte, all'opera «Ilde», su libretto dello Zarnardini, rappresentata con buon successo nel 1892 a Firenze e poi a Vienna.

Nel 1897 il pubblico di Milano accolse con scarso favore l'opera «Arlesiana», su libretto del Marengo, tanto che dovette poi, in un secondo tempo, essere modificata.

L'opera che rese celebre il nome di Cilea, fu indubbiamente «Adriana Lecouvreur», commedia drammatica di Scribe e Legouvé, ridotta in quattro

successo. In questa opera l'espressione musicale è sempre nobile, spesso fortemente sentita e aderente alle parole, se non all'interna vita spirituale dei personaggi.

All'«Adriana» tenne dietro l'opera «Gloria», su libretto del Colauti e rappresentata per la prima volta alla Scala di Milano, la sera del 15 aprile 1907, ma sia dal pubblico come dalla critica non ottenne grande favore.

Della musica di Cilea, si può dire che lo spirito rimanga sotto l'influenza della scuola, mentre la forma aderisce al crepuscolare decadentismo che ha imperato nell'ultimo ottocento italiano e francese.



I maggiori compositori dell'ottocento

## Testimonianze sulla storia della lotta in Grecia

### Ho parlato con i partigiani di Markos

ra disse che la Jugoslavia non avrebbe sopportato mai le provocazioni monarchicofasciste e, d'altro canto, non avrebbe neppure permesso che i dirigenti cominformisti del P. C. greco calunniassero ingiustamente la Jugoslavia. Riaffermò infine la simpatia dei popoli della Jugoslavia verso il popolo greco in lotta per la libertà.

Il 25 luglio dello stesso anno il Ministro Jugoslavo per gli Esteri, Edvard Kardelj, dichiarava ad un giornalista: «E' universalmente noto che la Jugoslavia guardava con simpatia al movimento di liberazione greco (disse «guardava» perché già in quel tempo il movimento greco era quasi inesistente e smobilizzato.) E' risaputo anche che la nuova Jugoslavia ha accolto e curato gratuitamente, come cura, un gran numero di feriti greci, che ha dato asilo a numerosi profughi e bambini delle regioni greche ove si svolgono i combattimenti. E' noto infine che per il suo atteggiamento democratico in relazione agli eventi bellici in Grecia, la Jugoslavia è stata oggetto di continui attacchi da parte della reazione internazionale».

E' chiaro però, fanno capire i compagni greci che mi parlano, che le calunnie lanciate attraverso «Grecia Libera» dai dirigenti cominformisti del P. C. G. contro la Jugoslavia, circa un accordo con la Grecia fascista e di aiuto della Jugoslavia ai monarchicofascisti, ecc. si dovevano in-

del movimento di liberazione da essi stessi destinato alla liquidazione. I compagni greci mi parlano soprattutto di errori tattici commessi dai nuovi dirigenti del movimento, dopo l'eliminazione di Markos, nella lotta partigiana.

«La stessa cosa — mi hanno risposto — diceva allora anche la Radio della Grecia fascista. Nel calunniare la Jugoslavia i fascisti ed i cominformisti andavano sempre d'accordo. La verità invece è che gli jugoslavi, come vedi, ci hanno accolto con simpatia e con amore».

Tutti mi parlano. Ognuno vuol dire il suo. «Settanta giorni — egli racconta — ho visto morire intorno a vita. Le regioni d'origine? Ecce: Evros, Epìro, Tessaglia, Corfù, Macedonia, Egea...»

Molti hanno lasciato le loro case capanne quando i tedeschi e gli italiani hanno occupato le loro regioni distruggendo le loro case ed i loro greggi, saccheggiando i campi e ammazzando la gente. Hanno girato da un fronte all'altro. Da soldati dell'esercito regolare, sono diventati ribelli e poi partigiani, inquadri in un nuovo Esercito, l'Esercito Popolare. Hanno perduto le famiglie, hanno percorso da un monte all'altro, da una vallata all'altra, da un capo all'altro, la Grecia. Hanno avuto momenti di demoralizzazione e momenti di esaltazione. Markos esaltava tutti, con la sua parola, con il suo fare amichevole e bonario. Ricordando la battaglia di...

giorno nella R. P. F. J.

Anche dalla Martinica e dalle isole Trinidad, un gruppo di lavoratori negri ha voluto porgere un aiuto appassionato alla gioventù jugoslava nella costruzione della Città Universitaria. Come già accennato, assieme alle brigate olandese, inglese e francese vennero inclusi gruppi di studenti di Giava, dell'Indocina e Indonesia, del Vietnam, dell'Africa del Nord e del Senegal.

Il più giovane degli studenti giavanesi, il cui complicato nome ci sfuggì, dichiarò che i popoli coloniali non possono rimanere insensibili di fronte a ciò che accade in Jugoslavia, sia nella lotta per l'edificazione socialista che in quelle per la parità dei diritti fra i popoli. «Per questo», ha precisato il vivace giavanesi — perché sentiamo l'importanza della vostra battaglia, siamo venuti qui al vostro fianco».

I quarantun studenti vietnamiti che tanto fecero parlare di se a Dubrava e Pionirski grad per la loro vitalità (Continua in IV pagina)

to a Palmi, in provincia di Catanzaro, il 26 luglio 1886. Sin dall'infanzia dimostrò inclinazione per la musica. Studiò al Conservatorio di San Pietro a Mallella (Napoli), avendo per maestri, il Cesi per il pianoforte ed il Serrao per la composizione. Già durante il suo allunato aveva fatto eseguire, nel 1886, un trio per violino, violoncello e pianoforte e nel 1887 una «suite» per orchestra, premiata dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione.

Il 9 febbraio 1889, aveva esordito come compositore, rappresentando il melodramma idillico, in tre atti, «Gina», su un libretto del Golisciani, che, per la originalità della melodia, fu molto apprezzato. Diplomatosi in quel medesimo anno, nel 1890 iniziò una fortunata carriera didattica che lo conduceva alla cattedra d'armonia e contrappunto all'Istituto musicale di Firenze dal 1896 al 1904. Cilea passò alla direzione del Conservatorio di Palermo dal 1913 al 1916, indi quale direttore del Conservatorio di Napoli, carica che tenne per oltre vent'anni e cioè sino al 1936.

Cilea ha svolto una fervida attività di compositore, da una pregevole sonata per violoncello e pianoforte, all'opera «Ilde», su libretto dello Zarnardini, rappresentata con buon successo nel 1892 a Firenze e poi a Vienna.

Nel 1897 il pubblico di Milano accolse con scarso favore l'opera «Arlesiana», su libretto del Marengo, tanto che dovette poi, in un secondo tempo, essere modificata.

L'opera che rese celebre il nome di Cilea, fu indubbiamente «Adriana Lecouvreur», commedia drammatica di Scribe e Legouvé, ridotta in quattro

giorno nella R. P. F. J.

Anche dalla Martinica e dalle isole Trinidad, un gruppo di lavoratori negri ha voluto porgere un aiuto appassionato alla gioventù jugoslava nella costruzione della Città Universitaria. Come già accennato, assieme alle brigate olandese, inglese e francese vennero inclusi gruppi di studenti di Giava, dell'Indocina e Indonesia, del Vietnam, dell'Africa del Nord e del Senegal.

Il più giovane degli studenti giavanesi, il cui complicato nome ci sfuggì, dichiarò che i popoli coloniali non possono rimanere insensibili di fronte a ciò che accade in Jugoslavia, sia nella lotta per l'edificazione socialista che in quelle per la parità dei diritti fra i popoli. «Per questo», ha precisato il vivace giavanesi — perché sentiamo l'importanza della vostra battaglia, siamo venuti qui al vostro fianco».

I quarantun studenti vietnamiti che tanto fecero parlare di se a Dubrava e Pionirski grad per la loro vitalità (Continua in IV pagina)

to a Palmi, in provincia di Catanzaro, il 26 luglio 1886. Sin dall'infanzia dimostrò inclinazione per la musica. Studiò al Conservatorio di San Pietro a Mallella (Napoli), avendo per maestri, il Cesi per il pianoforte ed il Serrao per la composizione. Già durante il suo allunato aveva fatto eseguire, nel 1886, un trio per violino, violoncello e pianoforte e nel 1887 una «suite» per orchestra, premiata dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione.

Il 9 febbraio 1889, aveva esordito come compositore, rappresentando il melodramma idillico, in tre atti, «Gina», su un libretto del Golisciani, che, per la originalità della melodia, fu molto apprezzato. Diplomatosi in quel medesimo anno, nel 1890 iniziò una fortunata carriera didattica che lo conduceva alla cattedra d'armonia e contrappunto all'Istituto musicale di Firenze dal 1896 al 1904. Cilea passò alla direzione del Conservatorio di Palermo dal 1913 al 1916, indi quale direttore del Conservatorio di Napoli, carica che tenne per oltre vent'anni e cioè sino al 1936.

Cilea ha svolto una fervida attività di compositore, da una pregevole sonata per violoncello e pianoforte, all'opera «Ilde», su libretto dello Zarnardini, rappresentata con buon successo nel 1892 a Firenze e poi a Vienna.

Nel 1897 il pubblico di Milano accolse con scarso favore l'opera «Arlesiana», su libretto del Marengo, tanto che dovette poi, in un secondo tempo, essere modificata.

L'opera che rese celebre il nome di Cilea, fu indubbiamente «Adriana Lecouvreur», commedia drammatica di Scribe e Legouvé, ridotta in quattro

# I CAMPIONATI DELL'UCEF A META' STRADA CONCLUSO IL GIRONE ASCENDENTE COL DOMINIO DELL'ARRIGIONI

## Nella Giornata dei recuperi: Vistosa vittoria piranese, rinascita dell'Umago e rinuncia cittanovese

### AL GIRO DI BOA

Con le partite di recupero giocate domenica scorsa, il campionato calcistico del TLT, girone A, è giunto alla sua fase culminante per quanto riguarda il girone di andata. Questa ultima giornata di gare, era ritenuta di assestamento, e giornata di assestamento è stata. Anche se il fango ha tolto dal programma l'interessante numero AURORA-STRUGNANO (giocatosi la vigilia di Natale), non per altro le rimanenti tre gare hanno dato un'idea della situazione attuale. Tutto si è svolto nella normalità, proprio come la giornata di fine d'anno comportava.

Ma se proprio vogliamo trovare per forza di cose un motivo di interesse che abbia dato carattere alla giornata dei recuperi, che sarebbe in ultima analisi la giornata di completamento della nona tappa del girone ascendente, possiamo ritenere una sorpresa quella scodellata dall'Umago che, dopo ben 5 domeniche di magra, ha voluto chiudere l'anno conquistando una vittoria in casa propria, battendo con deciso coraggio il Buie. Possiamo quindi ritenere questa vittoria degli umaghesi la sorpresa di fine d'anno, anche se gli sportivi del luogo si erano fatti il palato tanto difficile dalle sconfitte a catena dei ragazzi di Ceppi.

E' da supporre quindi che per l'Umago il campionato cominci con il 1951, il che sarebbe anche ora, poiché fa male vedere un'Umago relegato al penultimo posto in classifica, ombra dello Strugnano. Ed, a proposito dello Strugnano, giova ricordare la bella prova di questa risorta compagine che, opposta la vigilia di Natale all'Aurora, per poco con coglieva il primo frutto della stagione. Evidentemente per queste due squadre di coda, cioè per lo Strugnano e per l'Umago, il buio buio l'hanno trovato con l'anno nuovo. Chi ben comincia...

Per ora le fantasie galoppino negli ambienti sportivi delle due cittadine, le speranze anche, i ragionamenti pure. Tutti sentimenti che la cabala assiste con fortunata coincidenza e con segni fausti. Buon 1951, dunque! Di domenica scorsa, dicevamo, ordinaria amministrazione anche la vittoria del Pirano sul Verteneglio che nulla ha potuto contro il brlo e la classe dei tartiniatori vincitori per 0 a 4.

Soprende ancora, ma poco per la verità, il forfait dato dal Cittanovo ai Campioni dell'Arrigioni. Si trattava di un caso di forza maggiore o della paura di prenderle sode? Comunque sia, sarebbe ora di finirne una buona volta con questi forfatti e che le autorità sportive, preposte alla disciplina delle squadre cominciasse a stringere un po' la vite e punire quelle squadre che non si presentano in campo per lealtà sportiva. Il girone di ritorno, che comincia proprio con il 1951, dovrebbe dar vita nuova allo svolgersi del campionato.

La prima giornata di questo girone di ritorno, la decima in ordine cronologico, presenta l'Aurora in riposo, mentre il Medusa ospiterà il Cittanovo, da esso battuto per 3 a 1 nella prima partita di campionato.

Da allora il Cittanovo non ha fatto migliori degne di rilievo per cui la carta gli assegna di già la sconfitta di prammatica. Poi se qualche cosa può contare a suo vantaggio, come ad esempio la volontà, nulla da meravigliarsi se dal campo capodistriano potrebbe uscire indenne o addirittura vincitore. Per quanto riguarda il Medusa molto acqua è passata sotto i ponti dalla prima partita di campionato alla prima partita del girone di ritorno! Il pronostico lo favorisce vincitore, nulla da dire in contrario, ma c'entra anche la sportività di cui il Medusa in questi ultimi giorni ha dato prova di averne ben poca. Evitiamo il commento su un fatto antisportivo e maleducato che ci riguarda personalmente. I personalismi esulano dalla causa sportiva cui noi siamo chiamati a lottare. A noi interessa lo sport e ben poco ce ne importa dei mugugni altrui. Differenza però molto la sportività dalla mala educazione. Punto e basta.

L'Arrigioni ospiterà il Buie, già capitoliato in casa propria per 3 a 0. Anche per i buiesi la trasferta non gli si addice, ma la loro difesa, che al posto della tecnica può mettere il cuore, potrà in qualche modo arginare il rullo isolano.

I tartiniatori ospitano un risorto Strugnano. La partita di andata si è risolta con la vittoria del piranese per un striminzito 1 a 0. Ora la faccenda cambia, è molto anche! Lo Strugnano è in ripresa; sembra anzi che abbia finalmente trovato l'acme, se si tiene conto della partita masculosa svolta 15 giorni fa contro l'Aurora. Il Pirano sarà quindi certamente impegnato a fondo a dovrà guardarsi bene ai lati se vorrà far mutare quella «X» che il pronostico gli attribuisce.

Al ferri corti UMAGO-VERTENEGLIO per la ragione già esposta. Veramente anche la partita di andata è rimasta insolita per l'uno a uno finale.

Ora la bilancia pende un po' per l'Umago se tanto mi dà tanto. (Domenica scorsa 3 a 2 col Buie.)

Vedremo quindi se le squadre che hanno festeggiato Capodanno festeggeranno anche la prima partita del 1951. Cino Volpato

PIRANO	4
VERTENEGGIO	0
(2-0)	

### EVIDENTE SUPERIORITA'

MARCATORI: Tagliapietra al 31, Fiumi al 40 su rigore, del primo tempo; Dapretto al 25, Remor al 44 della ripresa.

PIRANO: Dapretto, Bernardis, Stok, Contento, Kerich, Parovel, Dapretto II, Tagliapietra, Remor, Fiumi, Crisman.

VERTENEGGIO: Bernetti, Spiz, Saur, Sturmang, Pettocelli, Bernardis, Barnaba, Motica, Balos, Millo, Sain.

PIRANO 31. — Sin dall'inizio dell'incontro, e dopo le prime battute degli attaccanti bianco-rossi, non risultava difficile il pronosticare da quale parte la vittoria avrebbe arriso. Infatti i piranesi si sono sbizzarriti in virtuosismi personali prima di arrivare ad un gioco positivo e conclusivo. Dopo la mezz'ora di gioco, è Tagliapietra che sprava diritto sul bersaglio, sorprendendo Ferneti che non accennava nemmeno a muoversi. Spianata così la strada, i piranesi continuavano a premere, racchiudendo nella loro area gli ospiti.

Al 40 avanza Remor tutto solo in area. Come al solito, Pettocelli usa modi poco urbani... per fermarlo. L'arbitro Lonzar, c'è tra il due passi, non ha difficoltà a rilevare il fallo, decretando la massima punizione che Fiumi si incarica di realizzare. 2 a 0 e fine del primo tempo.

Nella ripresa, il tono di gioco non calava. Vale a dire la superiorità tecnica del tartiniatori era lì e portata di mano e non richiedeva fatica ad accorgersene. Il Verteneglio si trovava quindi alla mercé dei padroni di casa e non gli restava che potersi difendere, cosa, per la verità, egregiamente fatta. Gli ospiti hanno anche attaccato, ma senza frutto, come rivela il risultato finale della gara.

E' facile quindi tessere lodi per i vincitori. Comunque, sugli scudi Kerich, Remor e Fiumi ed anche il portiere.

### CAMPIONATO TLT

GIRONE A  
I RISULTATI  
Arrigioni - Cittanovo (forfati) 2-0  
Umago - Buie 3-2  
Pirano - Verteneglio 4-0

LA CLASSIFICA	
Arrigioni	3 3 0 0 23 1 16
Pirano	3 7 0 1 26 10 14
Aurora	3 5 1 2 17 8 11
Medusa	3 4 2 2 15 12 10
Verteneglio	3 2 2 4 13 17 6
Umago	3 2 1 5 11 23 5
Cittanovo	3 2 1 5 11 23 5
Buie	3 1 3 4 10 19 5
Strugnano	3 0 0 8 5 25 0

### UMAGO 3 BUJE 2 (3-1)

### RISORGE L'UMAGO DOMANDO IL BUIE

MARCATORI: Lenarduzzi al 9, Berne al 14, Pianella al 17, Lenarduzzi al 20 del primo tempo; Pianella al 33 della ripresa.

BUIE: Bertolini, Pavlov, Bertolin, Kerocic, Manzin I, Manzin II, Pianella, Potleka, Vidal, Furlan, Vascotto.

UMAGO: Bernic, Zoonaz, Lenarduzzi I, Draghi, Lenarduzzi II, Bose, Cardoso, Berne, Lenarduzzi III, Giraldi, Zaechigian.

ARBITRO: Suplina di Capodistria. UMAGO 31. — Sul campo dell'Umago aleggiava oggi, indimenticabile, l'amaro ricordo delle 5 sconfitte consecutive che la squadra Umaghesa aveva subito. Più di tutto bruciava il ricordo del 4 a 0 inflitto dall'Arrigioni. La squadra di Ceppi, ben conoscendo la rivale con la quale doveva lottare era scesa in campo alquanto guardingo, ma decisa a riscattare l'onta di quelle sconfitte a catena. E non tardava a darne le prove.

### AD ISOLA

RINASCE LA S.C. „DELISE G.,...  
Una notizia che certamente riempirà di entusiasmo gli sportivi di e pervenuta questi giorni.

Si tratta della costituzione della nuova Società Canottieri, con le tradizioni vetuste locali che i tenaci sportivi isolani mai potranno dimenticare, essendosi nel passato i suoi superbi atleti imposti all'ammirazione di tutte le folle sportive del mondo, mettendo allora in tutte le competizioni nazionali ed internazionali, ultima delle quali la prodigiosa impresa della conquista del titolo mondiale che giustamente premiava tanto generoso entusiasmo.

Le guerre e le disavventure non sono riuscite a fiaccare la volontà di questi generosi atleti, ed oggi si accingono con ardore maggiore a seguire la strada dei predecessori, assistiti da una più sana e comprensibile disciplina sportiva, in un paese libero e sempre presente nell'aiutare ed incoraggiare le sane iniziative in tutti i campi e settori della vita.

La neo costituita Società Canottieri di Isola — che si intitolerà del nome di un benemerito sportivo, Delise Giovanni — ha già varato il suo programma, e nella Assemblea Generale che si terrà ad Isola il giorno 7 corr. darà gli ultimi ritocchi ad un complesso e svariato programma di gare, con la ferma volontà di difendere ed uguagliare le gesta memorabili dei suoi figli migliori.

Di contropiede scatta il Buie che con Pianella al 17 accorcia la distanza. Chimerica illusione poiché l'Umago, oggi in splendida forma, passava ancora al 20 minuto con Lenarduzzi.

La ripresa si inizia a forte andatura e la contesa si fa accanita per la forte reazione dei buiesi. L'arbitro Suplina di Capodistria, mettendo in mostra un fine intuito, ferma ogni accenno al gioco pesante e controlla egregiamente le furberie dei buiesi, decisi a riaccurciare le distanze. Per logica conseguenza riescono a segnare ancora con Pianella al 33, ma l'Umago, fatisco accorto, neutralizzava ogni altra azione che poteva portare ad un successo gli ospiti.

Gli umaghesi tenevano quindi duro e terminavano in bellezza la partita e l'anno 1950 dando al loro appassionato pubblico e dirigenti il premio più ambito di fine d'anno.

Coraggio quindi; per gli 1951!

### COSTITUITA A FIUME una squadra di pallamano

Si è costituita a Fiume, alla metà di questo mese di dicembre, il club di pallamano il quale avrà il compito di raccogliere le forze sportive esistenti in questo campo ed incrementarle fra i giovani quest'interessante ramo dello sport. Al neofornito club è stato dato il nome «FIUME».

### Stella Rossa - Dinamo 3-0

L'incontro calcistico di fine per la «Coppa Maresciallo Tito», svoltosi alla presenza di oltre 50.000 spettatori tra la «Stella Rossa» di Belgrado e l'«Udici» della «Dinamo» di Zagabria, si è concluso con la vittoria del biancorosso belgradese per 3 reti a 0 (0-0). Con questa nuova vittoria la «Stella Rossa» ha vinto la coppa per la terza volta consecutiva.

### COMUNICATI e VARIE

#### Smarrimenti

La comp. Babic Anna Maria, da G. u. s. a Trieste il portamonete con la sua carta d'identità.

Il rinventore è pregato di recapitare presso la nostra redazione tale documento che non sarà più valido, se non restituito alla sua proprietaria.

#### Stella Rossa - Arrigioni B 0-0

STELLA ROSSA: Lorenzetti, Klarich, Carraro I, Apollonio, Pellizzari, Carraro II, Zanella, Colombin, Gregoric, Apollonio II, Cocianich.

ARRIGIONI B: Degrassi, Bernardi, Dagri I, Viezzoli, Dagri II, Depasse, Ulegrasi, Marchesan, Dagri III, Driloi, Rusconi.

#### COMUNICATI

La Segreteria dell'UCEF Distrettuale, avverte tutti gli Enti o Dite che avessero conti, fatture, ecc. da riscuotere, di presentarsi entro il giorno 7 gennaio 1951 per il pagamento.

#### OFFERTA DI LAVORO

Cercasi parrucchiera per Pirano, possibilmente abile, con stipendio, Vito ed alloggio. Rivolgersi Salone Pirano, via Matteotti.

#### GENERI RAZIONATI

TESSERA R 1a: Sapone gr. 450 sul tagliando 01, gr. 250 di biscotti sul tagliando 02, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 03, 2 scatole di sardine sul tagliando 04.

TESSERA R 1: Sapone gr. 300 sul tagliando 101, gr. 250 di biscotti sul tagliando 102, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 103, una scatola di sardine sul tagliando 104.

TESSERA R 2: Sapone gr. 300 sul tagliando 201, gr. 250 di biscotti sul tagliando 202, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 203, una scatola di sardine sul tagliando 204.

TESSERA R 3: Sapone gr. 300 sul tagliando 301, gr. 250 di biscotti sul tagliando 302, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 303, una scatola di sardine sul tagliando 304.

TESSERA D 1: Sapone gr. 300 sul tagliando 401, gr. 250 di biscotti sul tagliando 402, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 403.

TESSERA D 2: Sapone gr. 150 sul tagliando 501, gr. 250 di biscotti sul tagliando 502, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 503.

TESSERA G: Sapone gr. 150 sul tagliando 701, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 703.

TESSERA MD: Sul tagliando 1101 gr. 300 di sapone da bucato, gr. 100 di sapone da toilette sul tagliando 1102.

### Il discorso del Maresciallo TITO all'Assemblea Popolare

### IL MAGGIOR STANZIAMENTO DI FONDI PER L'ARMATA è indispensabile per la difesa dell'edificazione socialista

Nei quadri del dibattito che si è svolto all'Assemblea popolare jugoslava sul bilancio statale per l'anno 1951, ha parlato il 23 dicembre il maresciallo Tito, in qualità di ministro della difesa nazionale del paese.

Egli ha illustrato diffusamente le ragioni per le quali sono stati aumentati di 300 milioni di dinari gli stanziamenti previsti per il bilancio della difesa. Tale aumento rappresenta un onere non lieve per il paese, che tuttavia saprà far fronte al nuovo sacrificio, cosciente della funzione importantissima assegnata all'Esercito popolare della Jugoslavia, in difesa della pace e della edificazione del socialismo nel paese. «Gli stanziamenti — ha dichiarato il compagno Tito — sono destinati in primo luogo a regolare il mantenimento dell'Armata, in secondo luogo alla produzione di armi di varie specie ed in terzo luogo per tutte le altre necessità della difesa nazionale. Il maggior stanziamento di fondi è indispensabile per il rafforzamento dell'Armata Jugoslava, affinché sia posta maggiormente in condizione di assolvere al suo specifico compito, che è quello di difendere

non prevedeva nel 1947, all'atto dell'elaborazione del piano quinquennale, gli stanziamenti per la industria militare pesante, ed anzi nel primo periodo la piccola industria militare, già esistente, lavorava più per le necessità del consumo interno, che per quelle dell'Armata. L'aiuto che si attendeva dall'Unione Sovietica, non tardò a rivelarsi come una vera e propria truffa. Il materiale bellico proveniente da Mosca veniva pagato a carissimo prezzo, non solo, ma le armi, le attrezzature e gli impianti ricevuti erano pressoché inutilizzabili, o perché logori dall'uso o perché costruiti, con materiali scadenti.

Dopo avere esposto i numerosi esempi di eroico comportamento delle guardie di frontiera jugoslave, pronte a rinnovare le imprese leggendarie della guerra popolare di liberazione per difendere l'edificazione socialista nel loro paese, il maresciallo Tito ha parlato diffusamente dei tentativi compiuti da parte del governo di Belgrado per stabilire una situazione di normalità alle frontiere con i paesi del blocco cominformista. La vanità di questi tentativi dimostrò in modo più che eloquente che l'ipocrita propaganda di pace dei dirigenti di questi paesi, è soltanto un miserabile mezzo per nascondere di fronte ai propri popoli le loro tendenze aggressive.

Venendo a parlare poi del problema della pace e della sicurezza internazionale, il maresciallo Tito ha così proseguito: «Vi sono due specie di pace: la pace del più forte, ovvero la pace dell'aggressore, la pace ad ogni costo, la cosiddetta pace di Monaco a spese dell'assoggettamento di uno o più popoli, con la speranza che l'eventuale aggressore si accontenti di ciò, e dall'altra parte la pace giusta, più o meno, per tutti i popoli. La prima pace è soltanto un'inganno. Quella non è la pace, ma soltanto calma provvisoria, in quanto nel mondo continua a dominare il diritto del più forte. La pace vera e duratura può essere solo quella per la quale lottano egualmente tutti i piccoli e grandi popoli, quella per la quale i grandi sono disposti a rinunciare alle loro pretese sui piccoli paesi. Qui il maresciallo Tito si è rivelato ancora una volta come uno strenuo difensore dei diritti dei piccoli popoli, e le sue parole non possono mancare di incontrare l'approvazione entusiastica di tutti i popoli in lotta per la loro libertà e la loro indipendenza.

«Per noi la pace è necessaria oltre ogni altra cosa — ha proseguito il maresciallo Tito — oggi però non accetteremo la pace a qualsiasi prezzo. Il nostro esercito non minaccerà mai nessun paese vicino o lontano. Da questa tribuna lo posso dichiarare a tutti i nostri vicini: «Cessate le minacce di guerra verso il nostro paese, ritornate sulla strada della collaborazione amichevole, non permettete che di voi si faccia lo strumento di una politica straniera, non socialista, ma imperialista».

Concludendo il suo discorso, il maresciallo Tito ha detto: «Le grandi potenze hanno cercato troppo poco la possibilità di trovare delle vie pacifiche per la comprensione internazionale, pensando di più al momentaneo rapporto delle rispettive forze. Questo basarsi sulla propria forza si è manifestato specialmente nell'Unione Sovietica, che è oggi la più forte potenza armata del mondo e che sfrutta questa sua prerogativa nella sua politica estera, specialmente per quanto riguarda i piccoli paesi ed anzitutto il nostro paese, sotto forma di continue minacce.

Tenere i nervi a posto e badare tranquillamente al proprio lavoro, significa oggi dare un forte colpo a tutti coloro che pensano all'aggressione.

### I SINDACATI CLASSISTI ED UNA SITUAZ. INSOSTENIBILE

(Continuazione dalla I. pagina)  
I lavoratori devono imporre alle organizzazioni sindacali di Trieste una azione seria, decisa, unitaria, senza discriminazione, senza preconcetti di qualsiasi natura, una azione sulla linea e per gli obiettivi sostenuti da mesi e mesi dal Comitato di azione sindacale e dai sindacati classisti; obiettivi di concreti miglioramenti delle condizioni economiche dei lavoratori, da ottenersi a Trieste, con una agitazione e con una lotta fatta a Trieste, dai lavoratori di Trieste.

I lavoratori dell'industria devono parlare chiaro ai propri esponenti sindacali; tutti i lavoratori di Trieste devono far capire alle segreterie camerali e cominformiste che non si scende in lotta per ripetere la commedia del febbraio scorso; non si scende in lotta per poche misere lire, non si scende in lotta sulla base della linea del compromesso politico e della distensione sindacale della C. G. I. L., sulla linea degli interessi della segreteria del Cominform, o dei sindacati cosiddetti liberi. Non c'è più essere ormai questione di 40 lire. Una lotta per poche lire significa entrare nell'ordine di idee degli industriali e far sì che i lavoratori stringano le catene ai propri polsi da se stessi, rendano cioè ufficiali e definitive per molto tempo le attuali paghe di fame. I lavoratori di Trieste devono rifiutare di muoversi in lotta per vedersi rispettata la miseria, ma devono muoversi invece ad esser condotti alla lotta per spezzare via l'insostenibile trattamento salariale.

Sappiamo che la Camera del Lavoro e i Sindacati Unici, i loro dirigenti, hanno bisogno ogni tanto di un po' di ossigeno, di prestigio, di apparire cioè qualche cosa, comunque sia, nella situazione sindacale. E' inevitabile, da parte di loro, il tentativo di girare attorno alla questione centrale, di tentare l'inganno. Ma i lavoratori di Trieste sapranno questa volta impedire che si ripeta il trattamento. I sindacati classisti si stanno ricostituendo, e vigilano.

Ciò è della massima importanza; ed è anche la condizione indispensabile affinché il famoso periodo aureo per gli industriali di Trieste volga alla fine, ed il peso della forza sindacale si faccia sentire ancora una volta.

Parla Pietro

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

### CAMPIONATO DI ZONA

### Il Nardone termina in bellezza l'ultima fatica

Nardone-Medusa B 3-2  
MARCATORI: Dagri al 18, Semich al 30, Giovannini al 35 del primo tempo; Giovannini al 32, Bologna al 43 della ripresa.

NARDONE: Jurislevic, Muzizza, Vascotto, Stor, Dudine, Grego, Zaro, Bologna, Semich, Degrassi, Dagri.

MEDUSA B: Cervinani, Zuca, Cociani, Mele, Stradi, Clementi, Sabadin II, Giovannini, Sabadin I, Valenti, Spadaro.

ARBITRO: Penso di Capodistria. ISOLA 31. — Il Nardone è riuscito a superare il coriaceo Medusa B, sceso in campo con fermi propositi di far crollare l'imbattibilità degli isolani, padroni assoluti nel mondo dei Cadetti. E oggi il Medusa ha lottato assai per raggiungere lo scopo, ma invece non è riuscito nel suo intento, poiché il Nardone si è magistralmente imposto ed ancora una volta ha dettato la legge del più forte. La vittoria definitiva degli isolani è venuta verso lo scadere del tempo, e precisamente al 43 della ripresa, per opera di Bologna che sorprende da pochi passi il portiere capodistriano. Le altre reti sono state segnate nell'ordine: al 18 di gioco da Dagri su pancia della difesa ospite. Al 30 da Semich di testa. Al 35 segnava il Medusa con Giovannini su tiro dalla bandiera.

Nella ripresa, realizzava ancora per primo il Medusa al 32 con Giovannini, ma, dopo 10 minuti di pressione isolana, il Nardone coglieva la vittoria con l'azione descritta. Ottima la direzione di Penso.

### Strugnano Partizan 2-1

MARCATORI: Lavrenelch al 13, del p. t., Gedo al 14 autorete, Grauber al 29 della ripresa.

STRUGNANO B: Derossi, Prelaz, Mascolin, Carboni III, Vascotto, Sau, Mesich, Felluga, Carsicola, Grauber, Giorgini.

PARTIZAN: Sagina, Panni, Glavina, Cadenaro, Gedo, Koelch, Antonich.

### IL TALLONE DI FERRO

DI JACK LONDON

Allora mi accadde una cosa sorprendente: una trasformazione si operò in me. La paura della morte, per me o per gli altri, mi aveva abbandonata. In una strana esaltazione, mi sentivo come un essere nuovo in una nuova vita. Nulla aveva importanza. La causa era perduta per questa volta, ma riviverebbe domani, sempre la medesima, sempre giovane e ardente. E ormai potei interessarmi con calma agli orrori scatenati nelle ore seguenti. La morte non significava nulla, né la vita significava qualche cosa di più. Talora osservavo gli avvenimenti da spettatrice attenta, talora, trascinata nel loro vortice, prendevo parte ad essi con eguale curiosità. Il mio spirito era balzato alla fredda altezza delle stelle, e aveva preso, impassibile, una nuova scala di apprezzamento dei valori. Se non mi fossi aggrappata a quella tavola di salvezza, credo che sarei morta. La follia era passata per la lunghezza di mezzo miglio quando non fummo scoperti. Una donna vestita di cenci inverosimili, con guance caverose e occhi neri simili a buchi scavati nel sughero, ci vide. Hartman mi alzò un vago ago e si chinò su di me. Gettò un vago sguardo e si precipitò contro noi, trascinando una parte della folla. Mi sembra ancora di vederla, saltare, un passo davanti

agli altri, mentre i suoi capelli grigi si agitavano in piccole trecce frangiate. Il sangue le colava dalla fronte, provenendo da una ferita al cuoio capelluto. Brandiva un'accetta; l'altra mano, secca e grinzosa, abbracciava convulsamente il vuoto come un artiglio d'uccello da preda. Hartman si stancò davanti a me. Non era il momento di spiegazioni. Noi eravamo vestiti decentemente, e questo bastava. Il pugno di Hartman colpì la gamba fra gli occhi: la forza del colpo la riaccolò indietro, ma essa incanorì il mio mobile della folla e rimbalzò in avanti, stordita e confusa, mentre l'accetta scendeva senza forza sulla spalla di Hartman.

Un'istante dopo, perdeti la nozione di quello che succedeva. Ero sommersa dalla folla. Lo stretto spazio dove ci trovavamo era pieno di grida, di urli e di bestemmie. I colpi piovevano su me. Mani strappavano e laceravano i miei abiti e la mia carne. Stavo per essere atterrata, soffocata. Mentre ero più fortemente premuta, un pugno solido mi afferrò alla spalla e mi tirò con violenza. Vinta dalla sofferenza e dallo schiacciamento, io evanii.

Hartman non doveva uscir vivo da quel vortice. Per difendermi, egli aveva affrontato il primo urto. Questo mi

aveva salvata, perché, subito dopo, l'affollamento e l'ingombro erano diventati troppo densi per permettere altro che strette e tramenti ciechi.

Ripresi i sensi in mezzo ad una frenetica agitazione; attorno a me, tutto era trascinato nel medesimo movimento che mi recava via come una mostruosa frangitura, che mi portava non sapevo dove. L'aria fresca mi carezzava la faccia e mi raschiava alquanto i polmoni. Languida e stordita, sentivo vagamente che un braccio solido mi circondava il corpo, mi sollevava a metà e mi tirava in avanti. Mi aiutavo debolmente con le gambe. Vedevo agitarsi davanti a me il dorso di un soprabito d'uomo.

Tagliato dall'alto in basso lungo la cucitura di mezzo, esso batteva come un polso regolare; la fessura si apriva e si chiudeva al ritmo dell'uomo che camminava. Questo fenomeno mi attivò un buon momento, mentre ricuperavo i sensi. Poi sentii mille punture di aghi nelle gote e nel naso, e mi avvinsi che sulla mia faccia colava sangue. Il mio cappello era sparito, la mia capigliatura disfatta, ondeggiava al vento. Un cocente dolore alla testa mi ricordò una mano che mi aveva strappato i capelli nel tumulto del mio petto e le mie braccia erano congette di lividi e indolenti.